

11. Dicembre

I tre principi per provare a gestire correttamente la “terza dose”

*Quando non puoi avere quello che ami
devi amare quello che hai*

L'estrema trasmissibilità delle varianti attenua parte della protezione a livello di comunità offerta dai vaccini. Delta, Omicron e quelle che verranno per la loro estrema trasmissibilità possono diffondersi in un paese semi vaccinato, come il nostro, più rapidamente di quanto potrebbe fare il virus originale in un paese completamente non vaccinato.

I vaccini attuali possono ancora ridimensionare le dimensioni e l'impatto delle varie ondate, trasformando potenziali *bolle catastrofiche in bolle più delicate*. Ma la “matematica della pandemia” ci dice che non c'è davvero un modo per risolvere il problema delle varianti attraverso la sola vaccinazione.

Ecco, dunque, l'attuale dilemma pandemico. Vaccini rimangono il modo migliore per *gli* individui di proteggere se stessi, ma *le società* non possono trattare i vaccini come la loro unica difesa. Accanto ad interventi sanitari radicali devono seguire comportamenti adeguati.

Per gestire correttamente “la terza dose” è indispensabile, a mio avviso, il rispetto di tre principi: **ragione, trasparenza, democrazia**

La ragione

Nel VI secolo AC, **Focilide** poeta elegiaco in Mileto asseriva che Dio ha distribuito armi a tutto ciò che esiste: ha dato ali all'uccello, zanne al leone, corna al toro, pungiglione all'ape; all'uomo ha dato la ragione. La facoltà di pensare, capire e di costruire rapporti logici e di formulare giudizi. Quella straordinaria capacità che Kant avrebbe definito “*un'isola piccolissima nell'oceano dell'irrazionale*”.

Tutte le nostre conoscenze iniziano attraverso i sensi, procedono con la comprensione, e terminano con la ragione. Purtroppo gli uomini sono sempre contro la ragione in particolare quando la ragione è contro di loro. Anche la ragione ha i suoi limiti, solo la stupidità è sconfinata. *E' indispensabile comprendere e far comprendere che quando non si può avere quello che si ama bisogna accontentarsi di quello che si ha.*

Trasparenza

Tra le promesse non mantenute dalla democrazia la più grave, e più rovinosa, è quella della trasparenza del potere. Una mancanza di trasparenza si traduce in sfiducia e un profondo senso di insicurezza. Se l'arma migliore di una dittatura è la segretezza, l'arma migliore di una democrazia è la trasparenza. *Si può iniziare cominciando a rendere pubblici i criteri di selezione degli “esperti” e i verbali dei lavori delle varie cabine di regia. La trasparenza illumina, non acceca. E' indispensabile perchè la verità umana è di per se opaca.*

Democratizzare la Scienza

E' indispensabile che le istituzioni utilizzino le conoscenze scientifiche in modo trasparente, accessibile e affidabile, per scongiurare il rischio del dominio della tecnocrazia: il monopolistico binomio di sapere e potere autogarantiti in nome di una scienza fittiziamente neutrale. *Dovremo esercitare un sano criticismo nei confronti di quei valori dominanti che vengono acriticamente accettati, in particolare nei confronti delle autorità indiscusse. Avere una attenzione maniacale ai problemi di legittimazione e giustizia; equità nella comunicazione, dare uno spazio congruo alle voci dissenzianti, tutti esercizi questi che sono alla base della scienza e della democrazia.*

Piero Calamandrei diceva che c'è democrazia quando il popolo senta le leggi dello Stato come le sue leggi, scaturite dalla sua coscienza, non come imposte dall'alto o peggio. La democrazia secondo i nostri politici è l'abilità di far credere al popolo che esso governi, ci lasciano parlare ma non ci ascoltano. In democrazia, un partito dedica sempre il grosso delle proprie energie a cercare di dimostrare che l'altro partito è inadatto a governare e in questo bisogna riconoscerlo, ci riescono benissimo. Ma per questa "terza dose" ci vuole ben altro